

A	B	C	D	E	F	G	H																																																												
LE PARTITE GIOCATE Brasile - Scozia 2-1 Marocco - Norvegia 2-2 LA CLASSIFICA <table border="1"> <tr><th></th><th>P</th><th>G</th><th>V</th><th>N</th><th>P</th></tr> <tr><td>Brasile</td><td>3</td><td>1</td><td>1</td><td>0</td><td>0</td></tr> <tr><td>Marocco</td><td>1</td><td>1</td><td>0</td><td>1</td><td>0</td></tr> <tr><td>Norvegia</td><td>1</td><td>1</td><td>0</td><td>1</td><td>0</td></tr> <tr><td>Scozia</td><td>0</td><td>1</td><td>0</td><td>0</td><td>1</td></tr> </table> DA GIOCARE 16 giugno Scozia-Norvegia Bordeaux ore 17:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) 16 giugno Brasile-Marocco Nantes ore 21:00 (RaDue/Tmc/RadioUno) 23 giugno Scozia-Marocco St. Etienne ore 21:00 (Tmc) 23 giugno Brasile-Norvegia Marsiglia ore 21:00 (RaDue/RadioUno)		P	G	V	N	P	Brasile	3	1	1	0	0	Marocco	1	1	0	1	0	Norvegia	1	1	0	1	0	Scozia	0	1	0	0	1	LE PARTITE GIOCATE Italia - Cile 2-2 Camerun - Austria 1-1 LA CLASSIFICA <table border="1"> <tr><th></th><th>P</th><th>G</th><th>V</th><th>N</th><th>P</th></tr> <tr><td>ITALIA</td><td>1</td><td>1</td><td>0</td><td>1</td><td>0</td></tr> <tr><td>Cile</td><td>1</td><td>1</td><td>0</td><td>1</td><td>0</td></tr> <tr><td>Marocco</td><td>1</td><td>1</td><td>0</td><td>1</td><td>0</td></tr> <tr><td>Austria</td><td>1</td><td>1</td><td>0</td><td>1</td><td>0</td></tr> </table> DA GIOCARE 17 giugno Cile-Austria St. Etienne ore 17:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) 17 giugno Italia-Camerun Montpellier ore 21:00 (RaDue/Tmc/RadioUno) 23 giugno Italia-Austria St. Denis ore 16:00 (RaDue/RadioUno/Tmc) 24 giugno Cile-Camerun Nantes ore 18:00 (Tmc diff./RaDue diff.)		P	G	V	N	P	ITALIA	1	1	0	1	0	Cile	1	1	0	1	0	Marocco	1	1	0	1	0	Austria	1	1	0	1	0	LE SQUADRE Francia Sud Africa Arabia S. Danimarca LE PARTITE • Oggi Arabia S.-Danimarca Lens ore 17:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • Oggi Francia-Sud Africa Marsiglia ore 21:00 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 18 giugno S. Africa-Danimarca Tolosa ore 17:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 18 giugno Francia-Arabia S. St. Denis ore 21:00 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 24 giugno Francia-Danimarca Lione ore 16:00 (RaDue/RadioUno) • 24 giugno Sud Africa-Arabia S. Bordeaux ore 16:00 (Tmc)	LE SQUADRE Spagna Nigeria Paraguay Bulgaria LE PARTITE • Oggi Paraguay-Bulgaria Montpellier ore 14:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • Domani Spagna-Nigeria Nantes ore 14:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 19 giugno Nigeria-Bulgaria Parigi ore 17:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 19 giugno Spagna-Paraguay St. Etienne ore 21:00 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 25 giugno Spagna-Bulgaria Lens ore 21:00 (RaDue/RadioUno) • 24 giugno Nigeria-Paraguay Tolosa ore 21:00 (Tmc)	LE SQUADRE Olanda Belgio Corea S. Messico LE PARTITE • Domani Corea S.-Messico Lione ore 17:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • Domani Olanda-Belgio St. Denis ore 21:00 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 20 giugno Belgio-Messico Bordeaux ore 17:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 25 giugno Olanda-Corea S. Marsiglia ore 21:00 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 25 giugno Olanda-Messico St. Etienne ore 16:00 (RaDue/RadioUno) • 25 giugno Belgio-Corea S. Parigi ore 16:00 (Tmc)	LE SQUADRE Germania Usa Jugoslavia Iran LE PARTITE • 14 giugno Jugoslavia-Iran St. Etienne ore 17:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 15 giugno Germania-Usa Parigi ore 21:00 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 21 giugno Germania-Jugoslavia Lens ore 14:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 21 giugno Usa-Iran Lione ore 21:00 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 25 giugno Germania-Iran Montpellier ore 21:00 (Tmc) • 25 giugno Usa-Jugoslavia Nantes ore 21:00 (RaDue/RadioUno)	LE SQUADRE Romania Colombia Inghilterra Tunisia LE PARTITE • 15 giugno Inghilterra-Tunisia Marsiglia ore 14:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 15 giugno Romania-Colombia Lione ore 17:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 22 giugno Colombia-Tunisia Montpellier ore 17:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 22 giugno Romania-Inghilterra Tolosa ore 21:00 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 26 giugno Romania-Tunisia St. Denis ore 21:00 (Tmc) • 26 giugno Colombia-Inghilterra Lens ore 21:00 (RaDue/RadioUno)	LE SQUADRE Argentina Giappone Giamaica Croazia LE PARTITE • 14 giugno Argentina-Giappone Tolosa ore 14:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 14 giugno Giamaica-Croazia Lens ore 17:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 20 giugno Giappone-Croazia Nantes ore 14:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 21 giugno Argentina-Giamaica Parigi ore 17:30 (RaDue/Tmc/RadioUno) • 26 giugno Argentina-Croazia Bordeaux ore 16:00 (RaDue/RadioUno) • 26 giugno Giappone-Giamaica Lione ore 16:00 (Tmc)
	P	G	V	N	P																																																														
Brasile	3	1	1	0	0																																																														
Marocco	1	1	0	1	0																																																														
Norvegia	1	1	0	1	0																																																														
Scozia	0	1	0	0	1																																																														
	P	G	V	N	P																																																														
ITALIA	1	1	0	1	0																																																														
Cile	1	1	0	1	0																																																														
Marocco	1	1	0	1	0																																																														
Austria	1	1	0	1	0																																																														



Soddisfazione per lo scampato pericolo, ma nessun accenno di autocritica. «La formazione contro il Camerun? Scordatevela»

Maldini: «Ghiaccio rotto»

Il ct spiega tutto con l'emozione per l'esordio

DALL'INVIATO

BORDEAUX. L'Avvocato con la «a» maiuscola ha già deciso: «Con Del Piero andrà meglio». Peccato che la squadra non la faccia lui, tenendoli tutti a tozzi di pane. Cesare Maldini, nel dopopartita, esprime concetti più sfumati: «Adesso cerchiamo di preparar bene per il Camerun. Certo, oggi era meglio vincere». Non ve l'aspettavate, vero? Per quanto concerne la formazione della prossima partita, scordatevela. Tira una strana aria, negli spogliatoi di Italia-Cile. Tutti e due i ct - Maldini e l'uruguayano Nelson Acosta, che allenano i cileni - lamentano pacatamente per la mancata vittoria, ma hanno la faccia di chi l'ha scampata bella. Probabile che il pari, al Cile, stia bene. Certo, certissimo che non stia bene a Maldini, ma poteva andare assai peggio. Infatti lo definisce «un buon pari», e prosegue: «Abbiamo iniziato bene e siamo passati in vantaggio con un bellissimo gol. Poi siamo stati leggeri: dovevamo chiudere la partita e invece abbiamo permesso al Cile di pareggiare al 48'. Tra parentesi, un po' lungo il recupero del primo tempo... Comunque, ne abbiamo risentito. Siamo entrati in campo, nel secondo tempo, un po' impauriti. Ma dopo il loro secondo gol abbiamo avuto una buona reazione e Paolo Maldini, a momenti, faceva il terzo». Lo chiama proprio così, il figlio: Paolo Maldini, nome e cognome. E siccome questa occasione per il «terzo» era sfuggita a molti, chiediamo a Paolo stesso di raccontarla: «È stata la punizione di Baggio respinta con i pugni dal portiere. Ci sono andato di testa per anticipare, e l'ho «sentita» con i capelli... se la toccavo appena è gol».

Un'altra cosa su cui Maldini senior si dilunga è quello che lui definisce «l'impatto». Voi chiamatela, se volete, emozione. «La prima partita del Mondiale è sempre la più difficile. Qualche giocatore ha sofferto questo impatto. Adesso che abbiamo rotto il ghiaccio, ho più fiducia». Visto che, effettivamente, diversi azzurri erano esordienti al Mondiale, prendiamone uno al volo, mentre transitano nella cosiddetta «zona mista» - nel

senso che mescola calciatori e giornalisti, razze distinte - diretti al pulman. Ecco Alessandro Nesta, uno che aveva con Zamorano un piccolo conto in sospeso e forse dovrà attendere un'altra partita, un'altra Lazio-Inter, per chiuderlo: «Su quel calcio d'angolo in pieno recupero hanno fatto un bello schema. Hanno fatto blocco su di me, così Zamorano, venendo quasi da fuori area, l'ha presa di testa e ha fatto da torre per Salas. Ma la palla è rimasta lì, un attimo, prima che Salas la buttasse dentro... è stato un gol fortunoso, o almeno fortunato. L'emozione? C'era, prima, ma al fischio d'inizio è passata, francamente temevo di soffrirli di più. Come gioco il Cile non ci ha messi sotto. Potevamo vincere 4-2 e non c'era nulla da dire. Però, loro hanno fatto 2 gol con 2 palle-gol. Appena sbagliamo, ci castigano. Poteva andar peggio, se non altro siamo qui a raccontarla». Domanda d'obbligo: le è piaciuto Salas? «Fortissimo, molto pericoloso. Speriamo giochi così anche nella Lazio».

Scusate, fermi tutti, passa Roberto Baggio. Parliamo di lui in svariate pagine di questo giornale, ma è giusto ascoltare cosa ha provato al momento del rigore: «Ho ripensato a Pasadena, è ovvio, mi è passato davanti agli occhi il film di questi quattro anni. Poi mi sono detto: Roberto, o lo fai o lo sbagli, quindi stai tranquillo. Per fortuna l'ho fatto». Il resto della partita? «Va bene così, l'inizio è sempre duro, anche il Brasile con la Scozia non ha strabillato. È normale che chi esordiva in un Mondiale soffrisse un po'. Orasaremo più tranquilli».

Saluti da Bordeaux, quindi. Con due avvisi ai naviganti. Ai laziali: Salas ha attraversato la zona mista come un siluro, senza dire nulla, i giornali romani faranno bene ad abtuttarsi ai silenzi stampa. Agli interisti: Zamorano ha impiegato tanto tempo per far la pipì (era sorteggiato all'antidoping) che per salutarlo avremmo rischiato di non far uscire il giornale. Sarà per un'altra volta, tanto il Mondiale sentirà ancora parlare di quei due.

Alberto Crespi



OCCHIO DI RIGUARDO

Difensori o indossatori?

VALERIA VIGANÒ

FINITA la partita-stellone, come sempre sono gli esorditi italiani a un mondiale, ho affannosamente cercato di ottenere il numero di telefono del ritiro azzurro. Non per lamentarmi della prestazione scarsa degli azzurri, né per protestare la noia infinita che deve pervadere qualche nostro campione in certi momenti dell'anno, un misto di seccatura e indifferenza per quella palla che corre, corre, e bisogna far correre, correre.

Ah che noia, che barba deve aver detto qualcuno dei difensori italiani, proprio come fa Sandra Mondaini nella nota sit-com prima di addormentarsi, lamentandosi della giornata e con la prospettiva che

l'indomani sia il solito tran-tran. Non volevo telefonare per congratularmi, ovviamente né con il città né con la squadra, dopo questa ora di esercizio estetico dell'occhio, non del mio, ma quello della nostra difesa. Eppure dovevo ottenere quel numero. La curiosità non mi mollava perché la mia ammirazione per le capigliature dei ragazzi era durata tutti i novantacinque minuti di gioco. Ero estasiato, e vengo al punto, dalle pettinature dei nostri centrali e laterali. Mi sono chiesta come i ciuffi di Costacurta, Cammavaro, i riccioli di Nesta non si scomponessero mai, nemmeno dopo un vago colpo di testa o un timido tackle da davanti. I capelli volavano appena e poi si risistema-

vano perfetti come prima. Un gran taglio, un grande parrucchiere. I capelli rimangono soffici e leggeri anche sotto gel, e il sudore scivola via per mantenerli puliti e in ordine.

Ho pensato a una lacca eccezionale. Ormai in fibrillazione, intanto il parrucchiere azzurro in albergo non si trovava, ho riagganciato, rialzando il ricevitore subito dopo. Ho chiamato George, il mio coiffeur di fiducia e gli ho sottoposto il problema, confessando di volerlo tradire con un barbiere azzurro. Mi ha risposto con tipico accento francese, «Chérie, non è il taglio né la lacca mais les joueurs». Come i giocatori? «Oui, lo sai quanto ci tenevano alla Tv, non potevano agitarsi troppo, n'est pas?». Bè, in fondo aveva ragione lui.

Dalla Prima

Pallone...

curato da Sandro Veronesi, ha occupato con il calcio tutte le sue 520 pagine.

Il tono, anche quello delle pubblicazioni meno specialistiche e più elitarie, è stato di gioiosa aspettativa, di critico interesse, sostanzialmente di un positivo approccio. Tutti, tranne uno, l'ultimo. A differenza degli altri, «Il manifesto» ha celebrato il rito del pallone quando già lo spettacolo aveva acceso le sue luci e i primi attori avevano cominciato la recita (snobismo, distrazione, problemi tecnici?). Poco male. Passo saggistico, è naturale. Come «Panta», più di «MicroMega». Firme poco illustri ma contenuti di alto interesse, sul binario sociale ed economico. Abbiamo appreso degli utili che la Fifa ricaverà dal mondiale, del giro di miliardi che la manifestazione muoverà, delle dimensioni del movimento calcistico, degli effetti della globalizzazione del calcio, dell'intrusione della criminalità organizzata nella confezione delle dieci pagine - due nella normale foliazione più otto di inserto speciale - da parte del quotidiano dalle recenti prospettive europee.

Dove il «manifesto» si è distinto, oltre che nei tempi dell'uscita, è stato nell'atteggiamento verso i mondiali. Come se la festa parigina fosse un insulto per il mondo. A cominciare dal titolo della prima pagina: «Mondializzazione. Tutti uniti nel segno del pallone che ruba la scena a tutti i guai». La vecchia storia del pallone oppio del popolo. La parata d'apertura? «Una noia mortale». La Nike? «Un marchio francamente insopportabile». La polizia francese? «Terrorizzata». I giocatori? «Uomini venduti come merce». I profitti del calcio? Fonte di «macroscopiche disuguaglianze». Quello del «manifesto» sembrava un consulto di strizzacervelli attorno a un malato cronico: il pal-

lone. E poiché il quotidiano si affaccia su sull'Europa, ma pur sempre da una finestra comunista (come si legge sopra la testata) il linguaggio appare spesso mediato da letture, reminiscenze e convinzioni antiche.

Facciamo una prova. Primo testo: «Ma tutti i metodi per incrementare la forza produttiva sociale del lavoro che sorgono su questa base sono insieme metodi per aumentare la produzione del plusvalore ossia del plusprodotto, che a sua volta è elemento costitutivo dell'accumulazione». Secondo testo: «La dicotomia tra il nazionale, ultimo rifugio delle passioni di un mondo antico, e il transnazionale, quadro di riferimento dell'ultraliberalismo del mondo moderno, causa una schizofrenia che illustra alla perfezione l'ambivalenza del mondo in cui viviamo». Un testo appartiene a Pierre Brochard, uno degli autori dello speciale sul calcio del «manifesto», l'altro è stato scritto un po' prima, circa 130 anni, e porta la firma di Karl Marx (capitolo XXIII, La legge generale dell'accumulazione capitalistica).

Indovinato? Ve lo dico io. Marx è il primo, Brochard (funzionario del ministero degli Esteri francese) è il secondo. Lo so, non era facile. Tralascio altri brani comunisti-letterari per porre una domanda. Anzi due. Perché certi giornali (libri, pubblicazioni) della sinistra avvertono l'obbligo di scrivere in maniera poco comprensibile? E perché basta che un evento sia pompato e raccolto masse di folle, scatta automaticamente la molla della censura e della denigrazione? Già che ci sono, pongo anche una terza domanda: noi della così detta sinistra, che non possiamo essere devoti al dio Pallone, dobbiamo forse qualcosa alla dea Sofferenza?

Enzo Biagi affermò una volta che si può essere a sinistra di tutto, ma non del buonsenso. Io credo che avesse ragione. E credo anche di conoscere già la risposta alla terza domanda. La risposta è «sì». La prova? Anche al «manifesto», ieri pomeriggio alle 17.30, il lavoro si è fermato. Erano tutti davanti al televisore. A soffrire, naturalmente.

[Francesco Recanatesi]